

Passiamo all'emendamento 18.106 Pellegrino: prendo atto che l'onorevole Pellegrino lo ritira. Molto bene. Passiamo all'emendamento 18.66 Melilli, che però è anch'esso ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.27 Castiello, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (Vedi votazione n. 77).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 18.44 Fabrizio Di Stefano e 18.107 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (Vedi votazione n. 78).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.47 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (Vedi votazione n. 79).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.49 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (Vedi votazione n. 80).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.48 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (Vedi votazione n. 81).

Ora do la parola alla relatrice, che ci deve dire come procedere con l'emendamento accantonato 18.58 Tancredi.

CHIARA BRAGA, *Relatrice*. Rimane accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene, quindi passiamo a pagina 105 del fascicolo, al subemendamento 0.18.0500.2 De Rosa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Rosa. Ne ha facoltà.

MASSIMO FELICE DE ROSA. Presidente, noi ci chiediamo cosa c'entri la realizzazione del progetto Casa Italia all'interno del decreto "terremoto", visto che è qualcosa che dobbiamo discutere più approfonditamente e capire anche dove piazzare quest'unità, perché, all'interno della Presidenza del Consiglio, ci sembra il posto sbagliato. A un certo punto, ci chiediamo a cosa servano i Ministeri, se diamo certe funzioni a questa famosa, fantomatica Casa Italia, di cui non sappiamo bene quali siano i compiti, perché sono talmente generici che andiamo dalla riqualificazione energetica alla valorizzazione e tutela del territorio.

Io credo che ci siano già Ministeri per svolgere questo ruolo e il Ministero dell'ambiente dovrebbe essere uno di questi, come ci sono già enti pubblici che fanno ricerca, hanno dati, informazioni e mappature per fare questi lavori. Allora, creare l'ennesima struttura inutile, che ci costerà e che permette di

posizionare qualche altra carica dirigenziale all'interno della Presidenza del Consiglio, ci sembra veramente assurdo, soprattutto in un momento come quello di oggi in cui ci siamo ancora regalati le pensioni parlamentari. Allora, chiediamo che questi soldi, che dovrebbero servire per finanziare Casa Italia, si utilizzano per il Fondo per i terremotati. Sono 3 milioni e 800 mila euro che crediamo siano più utili sul territorio piuttosto che per l'ennesima struttura inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie, signor Presidente. Non c'è dubbio che questa norma e quello che propone questa norma sono stati già ampiamente contestati anche in Commissione, con invito al Governo di riflettere e di ritirarla, perché questa norma è un pugno negli occhi - e non solo negli occhi - di tutte le persone terremotate. Non c'è dubbio! Cioè, un conto è ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Palese. Onorevole Centemero, onorevole Centemero, sta parlando un collega davanti a lei. Prego.

ROCCO PALESE. Non c'è dubbio che, per così come è formulata, è anche una cosa completamente diversa da quella che l'ex Presidente del Consiglio aveva annunciato, con Renzo Piano e quant'altro. Qui si istituisce - e mi piacerebbe riuscire a capire e a sapere se effettivamente ve ne sia il bisogno - un nuovo Dipartimento all'interno della Presidenza del Consiglio, come se ce ne fossero pochi. Sono più di 4 mila le persone che lavorano lì dentro, al di là di tutti i Ministeri. Tutto questo è compatibile con il decreto-legge n. 95 del 2012 del Governo Monti, con cui 7.500 dirigenti e funzionari dovevano essere collocati in disponibilità e trasferiti altrove perché era una delle condizioni nella trattativa per uscire dalla procedura di deficit eccessivo? È evidente che questa norma contrasta, al di là del costo,

proprio col buonsenso, contrasta con il resto del decreto e con i contenuti del decreto. Non c'entra niente!

Io penso che il Governo farebbe bene a ritirare e a formulare in maniera diversa una situazione del genere. Che cosa c'entra questo Dipartimento con quattro o cinque dirigenti di prima fascia che possono essere presi dall'interno - possono essere presi! - ma anche da fuori? E poi ci sono anche altri 20 altri amministrativi. Ma io capisco che ci potesse essere la necessità di professionalità qualificate, ma non venti altri amministrativi. Ma ce ne sono tanti di dipendenti pubblici; si rivolgersero alla funzione pubblica, perché ce ne sono veramente tanti.

Io spero, mi auguro e invito, ancora una volta, per una situazione di buonsenso, il Governo a riflettere e a ritirare questo emendamento e magari, questo sì, affrontare la situazione in maniera più pertinente, in un contesto di un progetto serio all'interno di questo già più volte annunciato decreto sugli enti locali e quant'altro, perché ve ne è il bisogno non solo nelle zone terremotate ma anche in altre. Ma metterlo qui è veramente un delitto che non ci consente neanche ...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Palese.

ROCCO PALESE. ...di valutare in maniera positiva un decreto che pure serve alle zone terremotate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Grazie, Presidente. Anche noi interveniamo per ribadire l'offesa che questo Governo sta facendo al lavoro duro e faticoso che è stato fatto su questo decreto in Commissione e in quest'Aula e mi meraviglia come anche la Commissione stessa, i membri di maggioranza, non si siano ribellati rispetto alla presentazione di un emendamento del genere che dice "Casa Italia"; voi volete fare

il “casino Italia”, perché, nel momento in cui fate un carrozzone del genere, è sempre, come dire, un *déjà-vu*: i carrozzoni, le assunzioni, si bandiscono concorsi, si appostano delle risorse economiche e finanziarie.

Siamo arrivati a quest’ora perché tutti gli emendamenti che sono stati presentati, non solo dal gruppo della Lega Nord ma dai gruppi dell’opposizione, erano e sono emendamenti ragionevoli, razionali, che cercano di rispondere alle esigenze di quelle popolazioni che oggi stanno vivendo una difficoltà grave, che sono in ginocchio. Ci sono emendamenti di carattere generale con cui in alcuni casi - è vero - si chiedevano risorse economiche, ma ci è stato risposto picche: tutti bocciati.

Noi responsabilmente abbiamo votato...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, abbassiamo un po’ il tono della voce?

GIUSEPPINA CASTIELLO. ... responsabilmente abbiamo votato tutti gli emendamenti della maggioranza perché il merito era importante. Nel momento in cui si parlava di provviste, di dare una mano, nel momento in cui si parla di sgravi fiscali, noi siamo qui a combattere per poter dare risposte concrete e serie a quelle popolazioni. Che cosa fa il Governo? Arriva con un emendamento che non c’entra nulla con questo decreto e, anzi, che offende non solo chi ha provato in qualche modo a migliorarlo, ma offende i tanti uomini della Protezione civile, delle forze dell’ordine che sono stati lì, in quei territori e che ancora ci sono, a lavorare in condizioni negative, senza attrezzature, senza strutture.

Ebbene, noi che cosa facciamo o, meglio, il Governo che cosa fa? Crea questo organismo a parte (mi è stato detto con i fondi della Presidenza del Consiglio). Ebbene, potrebbe essere un po’ più ragionevole e magnanime eventualmente la Presidenza del Consiglio ed elargire questi fondi per dare una mano alle popolazioni, per dare una mano a settori dell’agricoltura che sono in ginocchio, per fare in modo che realmente si risponda alle esigenze

reali di queste popolazioni? Invece, si crea un altro carrozzone, si crea una piccola *lobby* che rimane là, che determina una spesa finanziaria elevatissima ed erano risorse - lo ripeto - che potevano servire per fare altro. L’emendamento ci è stato presentato ieri mattina, nel momento in cui stavamo nel Comitato dei nove a ragionare e a collaborare, perché noi siamo responsabili e sappiamo che questo decreto serve a quelle popolazioni, nonostante il pasticcio che avete fatto, ma, alla fine, c’è un emendamento del genere che offende tutti quanti noi e offende - lo ripeto - quelle popolazione.

Noi chiediamo quindi con forza, in maniera ancora più ragionevole se possibile, al Governo che quella manina di turno, quella manina renziana che ha permesso una schifezza del genere possa essere bocciata e, quindi, il Governo possa ritirare questo schifo, perché offende la dignità anche di chi ha lavorato in quest’Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Colleghi, siccome ho tutta una serie di colleghi che hanno chiesto di parlare - e ovviamente lo faccio solo in termini di collaborazione - voglio ricordare a tutti che stiamo in questo momento sul subemendamento 0.18.0500.2 De Rosa.

Se si intendeva parlare sull’emendamento del Governo, è quello che viene subito dopo. Lo dico semplicemente perché stiamo intervenendo su un’altra cosa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l’onorevole Massimiliano Bernini. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO BERNINI. Presidente, anch’io intervengo per dichiarare di ritenermi assolutamente contrariato nel metodo e nel merito di questo emendamento che il Governo un po’ sottobanco, diciamo così colleghi, ha depositato ieri in Commissione ambiente, quindi fuori dallo spirito di collaborazione che tutti i gruppi hanno dimostrato e hanno profuso in questo provvedimento. Quindi, ieri sera è arrivato, un po’ di soppiatto,

questo emendamento che istituisce questo Dipartimento.

Siamo contrari anche nel merito, perché non c'entra nulla con la questione del terremoto. Il Dipartimento servirà a coordinare degli aspetti, anche interessanti, che possono essere condivisibili come la valorizzazione del territorio delle aree urbane e via discorrendo.

PRESIDENTE. Concluda.

MASSIMILIANO BERNINI. Però, il problema è questo: perché creare un'altra struttura, perché creare un appesantimento ulteriore in seno al Consiglio dei Ministri? Perché per esempio non fare una...

PRESIDENTE. Onorevole Bernini, deve concludere.

MASSIMILIANO BERNINI. ...meno onerosa cabina di regia? Veramente ritarate questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cera. Ne ha facoltà.

ANGELO CERA. Grazie, Presidente. Io stavo riflettendo qualche attimo fa. Con l'emendamento precedente, che il collega del PD ha dovuto ritirare, c'era l'accorato appello di un uomo del territorio che diceva: "C'è bisogno di nuova linfa nella pubblica amministrazione maciullata dal terremoto" e il Governo, non me ne voglia - tra l'altro è anche giustificato; io ho fatto l'amministratore e so le difficoltà che si trovano per reperire un impiegato, un qualsiasi impiegato -, risponde, costringendo il collega a ritirare l'emendamento.

Un uomo del territorio che dovrà ritornare nel proprio territorio e contestualmente dover giustificare quello che sta accadendo: la nascita di un nuovo carrozzone perché realmente questo è un carrozzone che non serve...

PRESIDENTE. Onorevole Cera, siamo in un'altra fase del dibattito la pregherei di

concludere.

ANGELO CERA. Io sto parlando - mi perdoni, Presidente - del subemendamento 0.18.0500.2 De Rosa.

PRESIDENTE. Lei stava facendo riferimento ad emendamenti che sono stati esaminati prima.

ANGELO CERA. No, non mi sto riferendo: sto collegando le due cose. Presidente, mi faccia parlare perché lei è sempre puntuale e bisogna che qualcuno puntualizzi il suo comportamento.

PRESIDENTE. Le è rimasto un minuto e venti secondi.

ANGELO CERA. Non si preoccupi. Sottolineo proprio l'illogicità di quello che accade: da un lato, si forma un nuovo carrozzone, dall'altro lato, si pongono le amministrazioni comunali del territorio e del cratere nel "fai da te" cioè a continuare a fare nulla.

PRESIDENTE. Grazie. Onorevole Paglia, lei interviene a titolo personale?

GIOVANNI PAGLIA. Perché a titolo personale, Presidente?

PRESIDENTE. Scusi, avevamo calcolato l'intervento dell'onorevole Pellegrino. Lei interviene sul subemendamento 0.18.0500.2 De Rosa? Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Intervengo sul subemendamento 0.18.0500.2 De Rosa per esprimere la nostra posizione di voto a favore. È evidente che, votando a favore di questo subemendamento, si cerca di impedire un atto profondamente sbagliato da parte della maggioranza. Cosa sia il Progetto Casa Italia in Italia nessuno lo sa. Rimane uno slogan più o meno fortunato lanciato dal Presidente del Consiglio che poi, come molte delle azioni del precedente Presidente del Consiglio, si è perso nella nebbia del non fatto ed è rimasto sospeso

per aria e ogni tanto torna fuori. In questo caso, però devo dire torna fuori nel modo peggiore, nel modo di cui la politica credo dovrebbe un po' vergognarsi perché, se noi proviamo a raccontare ad un qualsiasi italiano che noi stiamo andando ad istituire un dipartimento "Per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al (...)", qualunque italiano in età adulta, forse anche prossimo all'età adulta, capisce una cosa molto semplice, cioè che lo si sta prendendo in giro. Qui si fa una cosa molto semplice: con la scusa del terremoto, con la scusa di un progetto di cui nulla si sa e di cui inviterei la maggioranza ad argomentare se è in grado di dire qualcosa a proposito ma non lo è, intanto si assumono una ventina di persone a chiamata diretta da parte del Governo di cui alcuni con ruolo dirigenziale, con 1.300.000 euro di costi. È utile? È utile che, per l'ennesima volta, il Governo voglia fare un'infornata di fedelissimi stipendiati dallo Stato in assenza di qualsiasi funzione che non sia il vuoto del coordinamento strategico?

PRESIDENTE. Per favore, lasciamo il Governo nelle condizioni di seguire. Non sostare davanti al banco del Governo.

GIOVANNI PAGLIA. Se avesse, io credo, un sussulto di dignità lo capirebbe anche quest'Aula. Ne avete già fatte tante negli ultimi giorni, ne avete fatte tante. Avete già fatto arrabbiare molte persone - penso al Senato, penso a Minzolini - con votazioni che nessuno ha capito. Volete andare avanti così? Volete andare avanti a votare, a costo della pubblica amministrazione e quindi a costo dei contribuenti emendamenti, provvedimenti che servono esclusivamente alle vostre clientele? Fatelo. Però non chiamatela buona politica: questa è la politica peggiore, è la politica che genera l'antipolitica ed è quella contro cui francamente noi ci battiamo qui dentro, continueremo a batterci fuori e di questo vi accusiamo esplicitamente. Non ce n'era bisogno e io credo che ciò offenda anche profondamente chi ha subito un dramma come il

terremoto e che si vede oggi mettere all'interno di un provvedimento già insufficiente di suo anche l'ennesimo sfregio di cui si poteva francamente fare a meno (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Mi scusi, Presidente, colgo l'occasione sulla votazione di questo subemendamento per chiederle quale fu l'istruttoria legata all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo perché se basta inserire le parole "anche a seguito degli eventi sismici" possiamo normare "la qualunque". Basta saperlo e ai prossimi decreti noi mettiamo "anche per" e cerchiamo di capire se effettivamente con quell'"anche per" la Presidenza e quindi adesso Presidente Giachetti mi rivolgo a lei ma...

PRESIDENTE. Ed io la sto ascoltando per darle una risposta.

DAVIDE CRIPPA. ...ed è evidente che è una richiesta che deve essere estesa ad una valutazione che hanno fatto gli uffici perché non vorremmo che l'"anche per" sia una condizione per cui da domani posso andare ad emendare "la qualunque" inserendo "anche per" cioè evidentemente quello che si va a fare articolando dopo... Presidente, le chiedo in questo caso di parlare per un richiamo al Regolamento e quindi non un minuto come intervento a titolo personale perché le sto chiedendo una valutazione regolamentare...

PRESIDENTE. Io modifico volentieri il titolo del suo intervento: lei ha esordito, dicendo che approfittava della dichiarazione di voto sul subemendamento per pormi un altro problema. Comunque vada avanti, onorevole Crippa.

DAVIDE CRIPPA. La ringrazio per la concessione. A questo punto chiederei la

valutazione di ammissibilità dell'articolo aggiuntivo originario del Governo perché fondamentalmente non riesco a comprendere se davvero basti mettere le parole “anche per” al fine di andare sostanzialmente a sostituire quelli che dovrebbero essere i compiti, come già detto in precedenza anche dai colleghi De Rosa e Bernini, già attribuiti ai Ministeri e ad altre funzioni istituzionali. Quindi vi pregherei di rivederlo perché mi sembra un tentativo del Governo di far passare un concetto per andare ad istituire un organo che ovviamente c'entra marginalmente se non nulla con quello che è l'argomento oggi oggetto di discussione inserendo un “anche per”. Magari una risposta convincente lei me la dà e io mi rassereno. Qualche sospetto però ce l'ho.

PRESIDENTE. Onorevole Crippa, io mi posso impegnare a darle una risposta: il fatto che sia convincente, come può immaginare, dobbiamo essere almeno in due a ritenerlo. Peraltro onorevole Crippa, come lei sa, se in Aula vi sono emendamenti che vengono posti in votazione è perché vi è stato un vaglio di ammissibilità da parte della Presidenza che li ha ritenuti ammissibili. Tuttavia, venendo incontro alle sue esigenze, sono pronto a illustrare le mie considerazioni che ovviamente lei potrà ritenere e valutare come crede.

Sono state sollevate dall'onorevole Crippa obiezioni circa l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 18.0500 del Governo. Al riguardo desidero ribadire quanto la Presidenza ha già fatto presente, rispondendo con lettera ai rilievi del presidente del gruppo Lega Nord. Tale proposta emendativa è volta ad istituire presso la Presidenza del Consiglio un dipartimento cui attribuire le funzioni di indirizzo e coordinamento connesse al Progetto Casa Italia “anche a seguito degli eventi sismici che hanno interessato le aree del Centro Italia nel 2016 e nel 2017”, disponendo conseguentemente circa la relativa dotazione organica anche attraverso l'assunzione di personale dirigenziale e non dirigenziale. Al riguardo, faccio presente, da un lato, che già in sede referente, ai fini della valutazione di

ammissibilità degli emendamenti presentati, la materia del provvedimento è stata individuata, anche avendo riguardo sia ad ulteriori eventi sismici, antecedenti a quelli del 2016 e 2017, sia agli eventi atmosferici del gennaio 2017 verificatasi in coincidenza di quei terremoti e, dall'altro, che l'articolo 19 del provvedimento, già contenuto nel testo originario del Governo, prevede l'assunzione di 13 dirigenti di seconda fascia presso il dipartimento della Protezione civile, i cui interventi non riguardano solo le zone colpite da eventi sismici. Ne consegue che la materia oggetto del provvedimento non si può considerare come limitata esclusivamente agli interventi riferiti ai territori colpiti dai terremoti del 2016 e del 2017. Con riferimento al contenuto dell'articolo aggiuntivo in questione, faccio presente che lo stesso è volto ad istituire una specifica struttura amministrativa con funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione del Governo, al fine di sviluppare, ottimizzare e integrare strumenti finalizzati alla cura e alla valorizzazione del territorio e delle aree urbane nonché del patrimonio abitativo, anche in riferimento alla sicurezza degli edifici e che il provvedimento all'articolo 20-bis, introdotto in sede referente, prevede verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici e ne sono state considerate ammissibili in Commissione numerose proposte emendative aventi ad oggetto la messa in sicurezza degli immobili pubblici adibiti ad uso scolastico. L'articolo aggiuntivo del Governo non può quindi che considerarsi come attinente alla materia oggetto del provvedimento.

Ricordo infine che il decreto del Presidente del Consiglio del 23 settembre 2016, che istituisce presso la medesima Presidenza del Consiglio la struttura di missione Casa Italia, è stato adottato, come si legge nelle premesse, tenuto conto degli eccezionali eventi sismici che il 24 agosto hanno colpito il territorio della regione Abruzzo Lazio, Marche e Umbria, nonché, a seguito dei terremoti del 2009 e del 2012, all'articolo 1 prevede che a tale struttura sia affidato, tra l'altro, il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese, lettera a), di assicurare il costante monitoraggio

e l'analisi delle informazioni riguardanti la sicurezza e la qualità dell'abitare, lettera *b*), di indicare le linee guida degli interventi preventivi da realizzare per la riduzione del rischio potenziale, lettera *c*).

Alla luce di tali elementi, la Presidenza non può che confermare la valutazione di ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 18.0500 del Governo.

Detto questo, pongo ai voti... No, onorevole Colletti, su questo argomento è stata posta una questione, il Presidente ha risposto, non era neanche necessario perché l'ammissibilità...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Grazie, Presidente, a parte che non mi sembra che sia stato molto convincente, perché fra poco ci diranno che anche il salvataggio di Minzolini al Senato è stato causato o sarà causato dagli eventi sismici; quello che mi preme dire, Presidente, è che in Commissione ci hanno detto che il Governo non aveva soldi per inserire nel cratere sismico dei paesi abruzzesi che hanno subito ingentissimi danni a causa del terremoto, paesi oltretutto che portano una popolazione di 4.000 abitanti, come ad esempio Basciano e Penna Sant'Andrea o paesi più grandi come Penne, però il Governo, in quei pochi giorni, ha trovato un milione e mezzo di euro per dare lavoro magari a qualche amichetto di Renzi all'interno di questo Dipartimento.

PRESIDENTE. Concluda.

ANDREA COLLETTI. Ora mi sembra una cosa davvero poco seria e davvero banchettare sulle spoglie dei cittadini quello di dare soldi a dirigenti chiamati...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Colletti.

ANDREA COLLETTI. ...direttamente dal Governo piuttosto che ai cittadini terremotati, io proverei un po' di vergogna sinceramente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Indico... Collegli, però vi pregherei di prenotarvi per tempo, perché è la terza volta che pongo in votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Della Valle. Ne ha facoltà.

IVAN DELLA VALLE. Io mi chiedo veramente se nessuno si vergogna a utilizzare una disgrazia come quella del terremoto (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. Collegli, per favore! Per favore! Grazie.

IVAN DELLA VALLE. ...per inserire una marchetta del genere, per creare l'ennesimo carrozzone, per fare l'ennesimo marchettificio, l'ennesima assunzione di gente: non vi vergognate a utilizzare la scusa del terremoto...

PRESIDENTE. Si rivolga al Presidente, onorevole Della Valle.

IVAN DELLA VALLE. ...per fare una marchetta del genere? Io, fossi in voi, mi vergognerei, perché...

PRESIDENTE. Si deve rivolgere al Presidente, si rivolga a me.

IVAN DELLA VALLE. ...queste persone hanno sofferto, hanno dei problemi e voi utilizzate milioni per fare un carrozzone inutile: vergognatevi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.18.0500.2 De Rosa, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 82*).

Passiamo alla votazione del subemendamento

0.18.0500.1 Mariani.

Ora ho bisogno di sapere dall'onorevole Mariani se accetta la riformulazione? Va bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saltamartini. Ne ha facoltà.

BARBARA SALTAMARTINI. Grazie, Presidente, sì, per dichiarare il voto contrario del nostro gruppo su questo emendamento così come riformulato.

Questo è un emendamento bandiera, cioè l'emendamento che è stato messo apposta perché l'emendamento del Governo...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Saltamartini: colleghi, dobbiamo abbassare la voce però!

BARBARA SALTAMARTINI. ... perché l'emendamento del Governo, nel non esplicitare, cioè nel dire e non dire, nell'usare virgole qua e là, di fatto crea un Dipartimento - bisogna dirlo una volta per tutte e avere l'onestà intellettuale, da parte del Governo, di affermarlo - crea di fatto una sostituzione della Protezione civile.

Questa è la verità, cioè con questo emendamento che il Governo ha rappresentato e con questo subemendamento, anche per come riformulato, è chiaro ed inequivocabile che quel Dipartimento che si va a realizzare per le funzioni di indirizzo e di controllo va a sostituire la Protezione civile

Allora ecco, da qui, l'esigenza di dover dire: "No, nei limiti, mi raccomando, stiamo attenti a non urtare la sensibilità di Curcio e della sua squadra", ossia di quegli uomini, al di là del vertice, ma di quegli uomini e di quei volontari grazie a cui molte vite sono state salvate nei vari terremoti che ci sono stati in Italia da anni ad oggi.

Allora, Presidente, quando si vuole far entrare dalla finestra qualcosa che non si ha il coraggio di far entrare dalla porta, bisogna dire, e lo dico ai colleghi, per il suo tramite, del Partito Democratico (che prima si sono scandalizzati, perché qualcuno gli ha detto che si dovrebbero vergognare, non so se si possono scandalizzare anche adesso, ma glielo

voglio ripetere, Presidente), che si dovrebbero vergognare; vengono trovati dei soldi - e tanti: un milione e trecento adesso, per l'anno 2017, e 2 milioni e 500 per l'anno 2018 - e si dice "no" a tanti altri emendamenti di buon senso, tra cui per esempio quello dell'istituzione della zona franca, tra cui quello dell'allargamento del cratere e dell'inserimento di alcuni comuni molto piccoli o anche abbastanza grandi che sono rimasti fuori, così come aiuti e incentivi magari agli agricoltori, a cui è stato detto di "no"; ed è stato detto di no, Presidente, non perché non ritenuti validi, ma perché c'era carenza economica, ossia non c'erano disponibilità finanziarie per poter dire "sì" a quegli emendamenti, perché questa è stata la motivazione per cui alcuni emendamenti, anche del nostro gruppo, sono stati bocciati; beh, qualcuno mi deve dire se è più importante assumere 20 persone per non si sa far bene cosa, perché io non sono preoccupata se queste persone si occupano di sisma, io sono preoccupata per cosa fanno, ma anche oltre il sisma, in questo Dipartimento che viene creato, prima ancora di essere preoccupata da chi sono e da chi verranno selezionate queste persone, perché la linea politica e la strategia politica del raggio di azione in cui si selezionano i nomi per fare arrivare ai vertici delle aziende o magari per assumere in molti Ministeri o in questo settore, di solito sono sempre ad un raggio di 20 chilometri; ecco, non so se anche in questo caso avremo queste nomine, no nomine, mi scusi, queste assunzioni nel raggio di venti chilometri da una nota città fiorentina e Toscana.

Allora detto questo, Presidente, è assurdo che il Governo si sia prestato ad un'operazione di così basso profilo morale, mentre si sta discutendo di una serie di emendamenti che vanno nella direzione di aiutare le popolazioni colpite dai terremoti e invece questo Governo, ancora una volta, è capace solo di fare politiche di annunci e di andare sui territori, come ha fatto Matteo Renzi, di dare le pacche sulle spalle ai sindaci e dirgli: "Io vi aiuterò, non vi lasceremo soli, staremo al vostro fianco".

Ecco come il Governo sta al fianco dei terremotati: con 20 assunzioni e creando

un Dipartimento, utilizzando soldi che non serviranno a niente, se non a qualche marchetta (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

SERENA PELLEGRINO. Giusto, Presidente, per fare un rettifica al nostro voto, del gruppo di Sinistra italiana, dell'emendamento precedente: purtroppo per errore abbiamo votato contro, in realtà invece noi volevamo votare a favore del subemendamento De Rosa e quindi chiedo che venga messo agli atti.

PRESIDENTE. Rimane agli atti onorevole Pellegrino.

SERENA PELLEGRINO. Per quello che riguarda invece questo subemendamento, è stato un subemendamento che si è infilato in Commissione subito dopo essere arrivato l'emendamento da parte del relatore e del Governo. E perché? Perché la Protezione civile è insorta, perché ha creduto che le venisse portata via una porzione, diciamo, delle loro competenze e quindi è stata messa una sorta di pezza.

Noi voteremo a favore di questo emendamento, non perché sia una pezza o per fare un favore alla Protezione civile, ma per dire che effettivamente questo carrozzone, come tanti l'hanno chiamato, purtroppo si aggiungerà a tante altre operazioni così assolutamente discutibili fatte in questi otto mesi da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

LAURA CASTELLI. Scusi, Presidente, perché a pensar male però delle volte... Quindi uno, rileggendo meglio e in maniera più approfondita questo emendamento, si chiede se per caso questo è un tentativo di cercare

di salvare le liti che il Partito Democratico o quello che ne resta o quello che ne hanno fatto insomma, quello spezzatino che non è più comprensibile, cerca di mettere a posto. Perché Presidente? Perché forse certe dichiarazioni, certi fuori onda, certe telefonate che sono uscite sui giornali per esempio di Errani hanno fatto sobbalzare qualcuno e quindi c'è forse qualche sinergia impazzita e forse è il caso di rimettere tutto sotto la Presidenza del Consiglio.

Guardi Presidente, ci sono Paesi - e lo dirò anche domani - dove i Governi cadono quando non riescono ad affrontare situazioni come queste.

Questo è il classico caso in cui i commissari, e quello che è la Protezione civile, sono lontani, molto lontani dal Presidente del Consiglio. E questo l'abbiamo visto tutti: c'è una scontentezza a tutti i livelli. Allora forse questo emendamento l'hanno fatto per mettere qualche toppa ai problemi politici di un partito che non sa come affrontare le emergenze di un Paese, ed è questa la cosa veramente grave che viene fuori in questi mesi; e che dobbiamo guardare in faccia, dobbiamo raccontarla ai cittadini, perché io mi auguro che alle prossime elezioni i cittadini italiani scelgano qualcuno che saprà affrontare le emergenze. Perché se lei guarda un po' la storia, davvero scoprirà che in tutti i Paesi del mondo i Governi cadono, cadono davvero quando non riescono ad affrontare tematiche come queste. Ora questa è una "marchetta", è un tentativo di "abbozzare" problemi interni, a cui noi ovviamente non vogliamo stare, perché appartiene alle solite logiche di partito, a cui noi siamo assolutamente estranei (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mariani 0.18.0500.1, nel testo riformulato, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 83*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 18.0500 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

SERENA PELLEGRINO. Presidente, questo articolo aggiuntivo è stato discusso abbondantemente prima, e molti colleghi mi sono passati vicino e mi hanno detto: "Ma di che cosa si tratta? Perché io non ho proprio capito ancora". Ho detto: guarda che se lo leggi attentamente, capisci perfettamente di cosa si tratta. Ebbene, nell'illustrazione che è stata svolta per giudicare l'ammissibilità di questo emendamento, è stato molto chiaro. È evidente di che cosa si tratta: che questa Casa Italia dovrebbe fare praticamente Mago Merlino, diceva il nostro Presidente del Consiglio; ma probabilmente è impossibile fare Mago Merlino, neanche per 24 Superman come vengono assunti all'interno di questo dipartimento (perché di fatto si tratterà di un dipartimento), quattro dirigenti e venti invece non dirigenti.

Ma leggiamo attentamente. Quindi: venti unità di personale non dirigenziale, quattro unità di personale dirigenziale di livello non generale, per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle amministrazioni pubbliche. Ebbene, per questo nel 2017 viene stanziato 1.300.000 euro, diciamo mediamente 54.000 euro per ogni persona assunta; per gli anni successivi, fino al 2019, 2.500.000 e rotti, quindi 100.000 e qualcosa all'anno mediamente per ognuno di loro. Tutto questo per fare che cosa? Per rimettere a posto tutte le case dell'Italia? Quali sono le finalità indicate in questo provvedimento? A me sinceramente ricorda un po' quello di Italia sicura, ve lo ricordate? Ecco, è stato fatto in maniera omologa. In questi quattro anni è caduto di tutto, è successo il delirio dal punto di vista idro-geologico, e chi era in Italia sicura non ha provveduto a che questo accadesse. Bene, noi non vorremmo che anche questo fosse l'ennesimo dipartimento che non andrà a confliggere con quello della

Protezione civile, ma che darà dei lauti stipendi a 24 persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI. Signor Presidente, signora rappresentante del Governo, devo dire che visto l'andamento della discussione in Commissione del decreto-legge cosiddetto terremoto, sono rimasto stupito - mi permetta di definirla così - della forzatura del Governo nel depositare all'ultimo momento questo articolo aggiuntivo. Davvero, signora sottosegretaria, non ce n'era bisogno!

Io capisco i problemi del Governo, capisco che ha un'impostazione che noi non condividiamo su questo punto; ma mettere in discussione il buon lavoro che è stato fatto in Commissione per migliorare un decreto-legge e per fare in modo che le popolazioni colpite da questo terribile sisma potessero avere gli aiuti di tutta la nostra comunità, di tutto il nostro Paese, ecco, mettere in discussione quel buon lavoro, è stato veramente un errore molto, molto grave.

Io penso che ci siano problemi di merito, anche, rispetto alla scelta che voi state facendo, che contrasta quanto di buono la Protezione civile in questi anni è riuscita a costruire nel Paese. Io voglio ricordare che la nostra Protezione Civile nasce con Zamberletti, dopo il grande sisma dell'Irpinia; e in quell'occasione la grande innovazione fu quella di centralizzare le decisioni della Protezione civile, perché fino a quel tempo la parcellizzazione delle competenze aveva comportato una inefficienza drammatica di fronte alle grandi catastrofi naturali che colpivano il nostro Paese. Voi state facendo una marcia indietro preoccupante, una marcia indietro evidente rispetto ai passi in avanti che abbiamo fatto in questi trent'anni. State creando una struttura parallela alla Protezione civile, che determinerà una maggiore inefficienza di fronte ai prossimi eventi catastrofici, che purtroppo saranno inevitabili nel nostro Paese: ci auguriamo di no, ma certamente ci saranno.

Questa è la grande tragedia che c'è dietro questa proposta, questo articolo aggiuntivo, questa idea di costruire un dipartimento parallelo.

È evidente, signora sottosegretaria, cari colleghi della maggioranza, che le competenze che sono state disegnate per questo nuovo dipartimento creano soltanto confusione, creano soltanto inefficienza. E guardate che creare inefficienza e confusione è sempre sbagliato, ma in materia di Protezione civile è criminale, è davvero criminale. Basta leggere le poche note che avete scritto su questo articolo aggiuntivo, per capire quanto poco convincenti siano le vostre argomentazioni.

Poi non posso non dare ragione alle molte voci dei colleghi, che dicono che, in un momento così difficile e drammatico ove reperire risorse sufficienti ad affrontare le molte emergenze di quelle zone, destinare una significativa parte dei soldi a creare un nuovo dipartimento, con nuovi dirigenti, con nuove assunzioni, francamente non ne avevamo bisogno. Non riesco a capire, cara sottosegretaria, cari amici della maggioranza, perché voi di fronte a un evento che deve unire il Paese, un evento così importante (noi voteremo a favore di questo decreto-legge, nonostante anche questo errore così grave), di fronte ad un evento che deve unire il Paese, pensate di mettere dentro un emendamentino all'ultimo secondo, nel buio dei lavori notturni della Commissione. Questo veramente è un errore molto grave: ne siamo convinti e siamo dispiaciuti che questo sia avvenuto, ma credo che sia ancora possibile riparare. Vi chiediamo di ritirare questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabrizio Di Stefano. Ne ha facoltà.

FABRIZIO DI STEFANO. Presidente, se nel metodo lei ha chiarito, anche se non mi ha convinto, le motivazioni per cui anche questo articolo aggiuntivo è tecnicamente ammissibile, ma poi ci si deve spiegare perché tanti altri

ammissibili non sono, quando abbiamo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Stefano: colleghi, così non va. Gentilmente dovrete abbassare il tono dalla voce. Prego, onorevole Di Stefano.

FABRIZIO DI STEFANO. Dicevo, anche se poi tecnicamente tanti altri che, a mio avviso, sono molto più ammissibili sono stati esclusi, ma è nel merito che non ci convince.

Quando è arrivato questo articolo aggiuntivo, ho digitato sul mio *tablet* Casa Italia. Il primo lancio che ho trovato risale al 6 settembre dello scorso anno: Renzi lancia Casa Italia. Dal 6 settembre, con questo emendamento, dimostrate che ad oggi non si è fatto nulla; doveva essere un ammodernamento edilizio che si basava su quattro pilastri - non lo dico io, ma lo diceva l'allora Presidente del Consiglio, che oggi, forse, è troppo impegnato per la sua campagna per le primarie del suo partito, e quindi è un po' distratto da questo - dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie. Questi erano i quattro pilastri fondanti per cui il progetto Casa Italia nasceva.

Voi lo riducete ad un semplice emendamento in cui si viene a creare un ennesimo dipartimento dove dovrebbero trovare posizioni un certo numero di dirigenti, un certo numero di tecnici, magari ci mancava poco che ci fossero anche nomi e cognomi, ma tutta la portata di questa rivoluzione culturale dell'approccio al tema, che fu annunciato il 6 settembre 2016, oggi si risolve e si estrinseca tutto in questa, che qualcuno qui dentro, non io, qualcuno qui dentro ha definito una semplice marchetta, ma io credo che sia una *diminutio* anche per quello che doveva essere il megaprogetto dell'allora Presidente del Consiglio Renzi.

Allora, delle due l'una: o quella era un'altra delle tante bufale che l'allora Presidente del Consiglio Renzi aveva lanciato per infiocchiare gli italiani, e, dobbiamo dirla tutta, purtroppo, per un certo numero di mesi, ci è riuscito perfettamente, oppure voi state, di fatto, dicendo che quel Presidente del Consiglio

e quel Governo, di cui questo è la continuazione naturale, ha detto tante cose e non ha fatto nulla in tema di emergenza sismica e di Casa Italia, tant'è che voi dovete intervenire all'ultimo momento con un emendamento infilato *ad hoc* dal Governo che riduce e restringe soltanto in un semplice emendamento la definizione di quelli che dovevano essere i quattro pilastri della riforma del progetto Casa in un dipartimento con quattro dirigenti e otto tecnici, da assumere nei prossimi anni chissà come, chissà in che forma e senza nessuna finalizzazione, se non nella misura in cui si crea questo nuovo dipartimento.

Allora, diciamola tutta: evidentemente, quella del settembre del 2016 era l'ennesima *boutade* che l'allora Presidente Renzi aveva lanciato agli italiani, ma poco dopo, e chiudo, gli italiani lo avevano capito e a dicembre lo bocciarono sonoramente in quello che doveva essere per lui e tanti altri di questo Governo l'ultimo atto della propria vita politica. Non lo fu per lui, non lo fu per il sottosegretario Boschi, che pure aveva detto che si sarebbe ritirato; lo è stato, però, per il progetto Casa, che oggi voi rimettete in vita in maniera arronzata e soltanto populisticamente, se non, come ha detto qualcuno, non io, clientelaramente, con questo emendamento. Ed è per questo che non possiamo che essere fortemente contrari a questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidesi. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Grazie, Presidente. Direi che l'orario del dibattito su questo emendamento del Governo consente a chi voleva nascondere un pochettino i contenuti dell'emendamento di continuare a farlo, e questa è già la prima valutazione che dobbiamo fare. La seconda è una valutazione dal punto di vista politico: se il progetto, come si diceva prima, presentato in pompa magna da Matteo Renzi, di Casa Italia è tutto qua, risolto in un

emendamento presentato all'ultimo in Aula dal Governo, allora prendiamo atto che quella era l'ennesima frottola raccontata al Paese.

L'altro problema politico è una situazione di una richiesta di chiarezza da parte del Governo.

Il Governo fa questa cosa perché ha un problema operativo e di rapporti con la Protezione civile? Il Governo lo deve dire; ci deve spiegare a cosa serve questo dipartimento e in quali funzioni non coccia o compete con la Protezione civile. Poi c'è un aspetto di metodo, che, ancora una volta, svislisce il lavoro del Parlamento. Un Parlamento che ha lavorato, da ambo le parti, in maniera forte e impegnata in Commissione ambiente, che ha tentato di migliorare il provvedimento su vedute logicamente diverse, ma il tentativo era quello di migliorarlo, vista anche la sensibilità dei commissari delle forze politiche rispetto alla tematica; poi c'è stato un lavoro all'interno della Commissione bilancio su un'ipotesi, poi passata, di blocco dell'utilizzo di una parte dei fondi dell'8 per mille, per dieci anni, solo ed esclusivamente per queste aree terremotate.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Guidesi. Colleghi, o abbassiamo la voce o io sospendo la seduta, decidiamo. Sospendo la seduta e poi si va avanti; quindi, per favore, per rispetto di tutti, e lo dico a tutti quelli che fanno capannello. Hanno tutti diritto di parlare in quest'Aula e in modo decente: questo non è un modo decente. Prego, onorevole Guidesi.

GUIDO GUIDESI. Discussione, dicevo, sia in Commissione ambiente che in Commissione bilancio, con l'obiettivo di migliorare il provvedimento, ed è stata una discussione anche lunga e anche con dei contenuti alti; e, poi, tutto questo lavoro viene sostanzialmente macellato dal Governo, che porta qua un emendamento con un evidente marchettificio, perché, oltre all'assunzione di personale in più rispetto alla Presidenza del Consiglio, qua ci ballano 3 milioni di euro, che in Commissione bilancio, per esempio, non sapevamo dove andare a prendere per dare qualcosa in più al provvedimento e agli obiettivi del

provvedimento.

E, invece, è chiarissima la scelta. Cioè, la scelta è quella di dire: c'erano 3 milioni di euro, ma noi decidiamo di spenderli per assumere qualcuno di nostra fiducia. E così non si fa, non si fa dal punto di vista politico, non si fa dal punto di vista del metodo, ma non si fa nemmeno in una discussione, e invito anche i parlamentari di maggioranza a leggersi l'emendamento del Governo, perché è inaccettabile ed è invotabile un emendamento di questo tipo; in qualsivoglia altro provvedimento, ancor di più in questo provvedimento, che ha visto tutte le forze di questo Parlamento impegnarsi per migliorarlo...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, so che la stanno disturbando. Grazie.

GUIDO GUIDESI. ...impegnarsi per migliorarlo e con un obiettivo comune. Questa cosa cancella tutto il lavoro fatto, perché viene fuori una roba che nasconde il vero obiettivo del Governo, che sta in questo emendamento. Capisco la stanchezza, capisco la confusione, capisco tutto, capisco anche l'orario; quello che non capisco è un atteggiamento di questo tipo, che è un atteggiamento un po', tra virgolette, da chi non vuol far sapere qualcosa che viene discusso alle nove e mezza di sera, e, per lo meno nel rispetto di quelle persone, forse questa cosa ve la potevate proprio risparmiare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Rosa. Ne ha facoltà.

MASSIMO FELICE DE ROSA. Grazie, Presidente. Noi siamo entrati in queste Aule con il motto "nessuno deve rimanere indietro", e questo vale ancora di più per le popolazioni terremotate. Ci viene il dubbio che altri siano entrati con il motto "cerca di piazzare l'amico e scappa", perché qui noi abbiamo mostrato serietà e impegno in questo lavoro, abbiamo trovato anche un rapporto di dialogo, in certi

momenti, con il sottosegretario, però poi ci troviamo all'ultimo minuto piazzato questo emendamento del Governo, con una spesa di 4 milioni di euro, che mi crea quattro posizioni, e forse più, nuove all'interno di Palazzo Chigi. Sapete benissimo che il personale che piazziamo all'interno di questo palazzo, un palazzo dove le spese in questi anni sono solamente aumentate, è personale che poi ci portiamo avanti a vita, perché non riusciamo più a eliminare posizioni dirigenziali, soprattutto per i tipi di contratti che ci sono a Palazzo Chigi. Ma, soprattutto, dobbiamo dire e ricordare che uno dei problemi grossi è che Palazzo Chigi ha aumentato i suoi costi in questi anni, mentre tagliavamo i trasferimenti agli enti locali, anche a quei comuni che si sono trovati i terremotati e che, magari, hanno avuto meno servizi a disposizione al momento del disastro.

E non ci ricordiamo neanche che continuiamo a creare - non è il primo caso - strutture duplicate, come questa di Casa Italia: creiamo una struttura che si va a sovrapporre alla Protezione civile ma anche a funzioni - come ho già detto - del Ministero e di altri enti di ricerca che abbiamo in Italia. È il solito metodo per dire poi che se le cose non funzionano non c'è un responsabile, perché ognuno scarica il barile sull'altro. Credo che non sia segno di responsabilità. Noi ci siamo mostrati dialoganti, perché riteniamo che sia importante portare a casa dei risultati per la popolazione; siamo qui per i cittadini italiani, soprattutto per quelli in difficoltà, però non ci si può presentare, dopo un atteggiamento dialogante, all'ultimo minuto, con un emendamento che introduce una spesa di 4 milioni, una zavorra che ci porteremo avanti in termini di personale su Palazzo Chigi, che, tra l'altro - non so se a casa lo sanno, ma i colleghi sicuramente lo sanno -, è pieno di personale dirigenziale che non viene utilizzato e che viene magari messo in stanzette perché non è più della stessa fazione politica che l'aveva inserito al momento dell'ingresso a Palazzo Chigi.

Noi riteniamo che questa sia una spesa vergognosa, di fronte alle mancanze che ci sono state verso i terremotati. Dimostriamo ancora oggi il nostro impegno e la nostra serietà

continuando a discutere gli emendamenti, non rallentando questo processo, facendo proposte concrete, e abbiamo trovato anche delle soluzioni concrete, però chiediamo di ritirare questo emendamento, perché questo emendamento va discusso, la proposta di Casa Italia va discussa nelle aule parlamentari. Va discusso quali siano i suoi compiti, se deve stare sotto Palazzo Chigi, chi si deve occupare di queste cose e che spese ci sono a disposizione per gestirla. Non possiamo continuare ad agire d'imperio, all'interno di decreti, dove si inseriscono cose che non c'entrano nulla facendole passare la sera nottetempo come se fossero qualcosa di normale. Allora, tre, quattro milioni diamoli ai cittadini, e ritroviamoci a parlare di Casa Italia serenamente, decidendo cosa farne, come gestirla e dove piazzarla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Presidente, colleghi, il dibattito sul terremoto è un dibattito serio, peraltro è un dibattito che ci porteremo avanti per anni. A volte si dice questo è il terzo decreto: penso che avremo molti provvedimenti, non solo quelli finanziari, che il Governo dovrà ulteriormente rafforzare; credo che se ne occuperà anche la prossima legislatura, perché siamo di fronte a una sfida che non ha pari negli ultimi decenni dell'Italia, quanto a effetto sulle popolazioni, sui territori, sul nostro patrimonio. Io condivido una cosa, tanto per franchezza, di quelle dette dai colleghi - molti colleghi hanno detto cose ragionevoli, altre sono propaganda che ci abbassano come livello di discussione -, mi pare che lo dicessero il collega Guidesi, il collega Zaratti ed anche altri: è stato un errore presentare in questa maniera questo tipo di proposta.

A mio avviso, questa è una proposta importante che doveva essere inserita nel decreto, perché è un pezzo del ragionamento che non ha nulla a che vedere con la partita della Protezione

civile. Ricordo peraltro ai colleghi che noi abbiamo approvato da poco una legge sulla riforma della Protezione civile - di cui peraltro la prima firmataria era la collega Braga - che serve a rafforzare quel sistema, ma noi abbiamo un problema, che quando c'è un'emergenza è condiviso da tutti e poi è dimenticato, cioè che siamo molto forti nella protezione civile - possiamo renderla più forte, ma siamo uno dei Paesi più avanzati del mondo nel rapporto costruito fra apparati dello Stato, Vigili del fuoco e volontariato organizzato; nessun Paese al mondo è come noi - ma siamo molto deboli nella prevenzione, molto deboli. La gente, in Italia, muore nei terremoti perché non abbiamo fatto prevenzione; una parte della gente muore nelle alluvioni perché non abbiamo fatto prevenzione; le nostre case sono vecchie e consumano tanta energia perché erano costruite male.

I colleghi che seguono queste partite sanno che noi - penso alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, ma anche a molti in quest'Aula - ce ne occupiamo da tempo. Il primo provvedimento sulla prevenzione antisismica fu l'estensione dell'ecobonus: io ero il primo firmatario e fu votato all'unanimità in Commissione; anche la prevenzione antisismica, e quest'anno è stato introdotto il sisma *bonus*, che è una misura molto potente, se siamo in grado di usarla, perché prevede fino all'85 per cento, anche per gli incapienti, per mettere in ordine le proprie case.

Però c'è un problema: le competenze su queste materie sono estremamente frammentate, e riguardano - mi fermo soltanto ai Ministeri principali - il Ministero delle infrastrutture e trasporti, il Ministero dell'ambiente, il MIUR, per quanto riguarda le scuole, il MISE, per quanto riguarda il risparmio energetico, il Ministero delle finanze, il Ministero del Tesoro, e potremmo continuare. Il senso di questo progetto, che poi sono le cose che ha detto Renzo Piano all'indomani del terremoto - perché questo è il senso -, è trovare un punto di coordinamento collocato più in alto, presso la Presidenza del Consiglio. Poteva non essere

un Dipartimento? Non lo so, non metto la mano sul fuoco che questo fosse lo strumento di per sé più giusto, ma che ci fosse l'esigenza di uno strumento che viene incontro al fatto di non piangere i morti, non sprecare energie, non avere città di bassa qualità, ma coordinare gli sforzi di tutti, secondo me è un fatto indubbio. Il Governo, a mio avviso, ha sbagliato a non porre fin dall'inizio questo dentro il decreto, e a porlo soltanto con un emendamento, che è arrivato non ieri notte ma ieri mattina, comunque sempre tardi rispetto a un dibattito serio che si poteva fare in Commissione, ma sminuire questa esigenza come se fosse una cosa per fare un favore a qualche amico, credo che sia un errore per il nostro lavoro e per il futuro dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zolezzi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ZOLEZZI. Presidente, 1,1 miliardi è la cifra che sarebbero costate le casette di legno: tanti soldi; 220 potrebbero arrivare dai vitalizi, che oggi non avete voluto cancellare. La maggioranza non li ha cancellati, ricordiamocelo quello che oggi avete fatto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti*). E oggi, con questo emendamento volete spendere 4 milioni per creare una struttura fuori dal controllo parlamentare e dal controllo dei cittadini! Fare politica vuol dire stare vicino ai cittadini! Le casette di legno sono state bandite da un appalto Consip, quella Consip per cui è indagato un Ministro di questo Governo, e non si ritira! Voi dovete avvicinarvi ai cittadini, se volete fare politica. Ritirate questo emendamento vergognoso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cera. Ne ha facoltà.

ANGELO CERA. Presidente, credo che

un provvedimento di questo tipo nasca o dovrebbe nascere dal presupposto che la nostra Protezione civile, tanto osannata fino ad oggi - perché è l'unica cosa seria che abbiamo messo in campo fino ad oggi -, in qualche maniera è contestata. Oggi stiamo creando un carrozzone che si andrà esattamente a sovrapporre a quelli che sono i compiti della Protezione civile. Noi avremo uno scaricabarile di responsabilità che non sarà prevenzione, ma irresponsabilità per i danni che avremo da questo provvedimento. Per cui credo - non me ne abbia il presidente Realacci - che potevamo fare tranquillamente a meno di questo provvedimento, irrobustendo ancora di più la nostra Protezione civile - irrobustirla! -, magari mettendo all'interno di quella struttura delle persone esperte, non creando una sovrapposizione di compiti, perché questo stiamo facendo questa sera, né più né meno!

Allora mi chiedo - e concludo - se realmente è stato pensato, altrimenti per gli interventi dovete avere il coraggio di mettere sotto accusa la Protezione civile per quello che è successo durante il terremoto, e la Protezione civile è l'unica cosa seria che abbiamo dimostrato di avere in Italia! La Protezione civile è servita? Sì. Se è servita, irrobustiamola, ma continuiamo ad andare su questo solco, non creando una sovrapposizione che non ha nulla a che vedere con le cose serie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

COSIMO LATRONICO. Presidente, condivido molto di quanto ha sostenuto poco fa il collega presidente Realacci, e per questa ragione pregherei la maggioranza, il relatore e il Governo di riflettere perché questo provvedimento ha trovato una coesione forte all'interno del Parlamento, prima nelle Commissioni di merito e poi nell'Aula parlamentare. Credo che abbiamo superato ogni difficoltà anche di posizione, perché c'è un tema grandissimo che riguarda la ricostruzione nelle realtà terremotate e questo clima di coesione

io credo che meriti rispetto da parte di tutti e, quindi, che il Governo abbia voluto introdurre una forzatura, perché è un emendamento del Governo in un dibattito parlamentare che ha visto tutte le parti assumersi una quota di responsabilità, veramente è inspiegabile e dà adito anche a retropensieri - che so - e se il Governo non ha scelto una via masochistica dovrebbe poterci ripensare.

L'altro ragionamento è che il progetto Casa Italia, come dice il presidente Realacci, merita altro rispetto e trattamento, perché io credo che in quest'Aula tutti siano d'accordo sull'idea che in questo Paese più che rincorrere le emergenze dovremmo provare a mettere in campo provvedimenti per prevenire e questo argomento serio merita di essere trattato in maniera seria e non in maniera furtiva, quasi occasionale. Allora, io non capisco perché non si debba poter ragionare seriamente del contesto di sistema che abbiamo portato avanti con il provvedimento di legge nella prospettiva del recupero delle aree colpite dal sisma e tenere a parte questo discorso, perché non appaia, invece, una superfetazione dovuta ad obiettivi di basso momento, legati a politiche assunzionali in un momento in cui abbiamo chiesto al Paese di fare sacrifici che hanno a che fare con il ridimensionamento di tutti gli organici.

Io non so se nelle strutture ministeriali al Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, al Ministero dell'ambiente, alla Protezione Civile, alla Presidenza del Consiglio non ci siano già competenze che possano assolvere a questi ruoli di coordinamento. Questa forzatura depona male e credo che deponga male anche per questo Parlamento, che deve avere la forza e l'autonomia, di fronte a sacre ragioni, di dire al Governo che si fa un passo indietro, se questo Parlamento ha la sua sovranità. Quindi, io spero che il Governo ci ripensi oppure che il Parlamento bocci questo provvedimento, perché non accadrebbe nulla (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Presidente, io esamino la questione da un altro punto di vista. Questo emendamento sostanzialmente che dice? Il Governo dice: "Fatemi assumere un certo numero di persone e ho anche le risorse", ma per fare che cosa? Né in questo testo di legge né in altri trovo che cosa bisogna fare, perché questa Casa Italia è un'entità non definita legislativamente. Il manuale per la redazione degli atti normativi che noi utilizziamo nel Comitato per la legislazione, per esempio, vieta di fare in una legge riferimenti a qualche cosa che nella legge non c'è. Cosa è Casa Italia? Dobbiamo ricorrere domani a quello che ci ha così sapientemente detto l'onorevole Realacci? Ecco, lui sta dando un contenuto laddove un contenuto non c'è. Questa non è una legge: è una truffa legislativa, tanto per capirci bene tecnicamente parlando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Grazie, Presidente. In effetti un riferimento c'è e sta nella scheda della struttura di missione contenuta nel sito dalla Presidenza del Consiglio, dove si dice che Casa Italia ha per compito particolare quello di rafforzare il sistema di prevenzione del Paese. Però, vorrei ricordare al presidente Realacci, che lo sa meglio di me, che alcuni giorni fa, quando abbiamo approvato la legge delega sulla Protezione civile, in ben tre punti, la lettera a), la lettera m) e la lettera o) del comma 1 dell'articolo 1 della legge delega, si dice che il compito strategico della Protezione civile è fare la prevenzione. Qui non si capisce, c'è una schizofrenia: a distanza di pochi giorni facciamo una legge delega in cui si dà alla Protezione civile il compito di fare la prevenzione e poi si mette un emendamento, in un decreto sul terremoto, in cui si dà ad un'altra struttura il compito di fare la prevenzione. Siccome io penso che tutto questo non

risponda a un'esigenza operativa, penso che sia semplicemente una forzatura e un'operazione di *marketing* (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monchiero. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONCHIERO. Grazie, Presidente. Io vorrei intervenire sgomberando il campo da tutta una serie di attributi che non mi sembra aiutino a comprendere quello di cui si discute. Non accetto nessun invito ad esercitare la vergogna da parte di chi oggi ha inscenato in quest'Aula un episodio veramente sconcertante, di pura propaganda e che è giunto al di là del limite di qualsiasi tolleranza (*Applausi dei deputati del gruppo Civici e Innovatori*). E vorrei anche sgomberare il campo, per un attimo, dalla preoccupazione sulle 40 assunzioni definendole "marchette", oppure sollevando il dubbio che questi assunti, anziché essere dei tecnici di comprovato valore, saranno gli amici degli amici, come purtroppo anche questo è stato detto in quest'Aula. Se ad ogni provvedimento le minoranze accusano la maggioranza di esercitare il favoritismo è difficile mantenere in quest'Aula chiarezza di vedute per poter legiferare bene.

Io mi rifaccio, invece, molto semplicemente alle parole del presidente Realacci che, con l'onestà intellettuale che lo contraddistingue e che tutti noi gli riconosciamo, ci ha spiegato le ragioni per cui questo emendamento non doveva essere presentato. Il problema è che il progetto Casa Italia è un disegno di dimensioni enormi. Le località interessate dal rischio sismico nel nostro Paese sono la maggioranza: credo che tolta la Sardegna e una parte della Pianura Padana, tutto il resto è zona sismica, con tassi di rischio più o meno elevati. Gran parte delle costruzioni antiche, che esistono su questi territori, sono costruzioni realizzate con delle tecniche costruttive che non sono facilmente recuperabili al concetto di sicurezza antisismica. Un progetto di queste dimensioni che vuole rimettere in piedi letteralmente gli

edifici - parliamo della dorsale appenninica, la zona più a rischio - della lunghissima dorsale appenninica è un progetto che merita di essere sostenuto con delle risorse enormi, non con un emendamento con cui si assumono 40 persone. Pertanto, per queste ragioni e per quello che diceva ultimamente anche il collega Sannicandro, io ritengo che il progetto Casa Italia debba essere oggetto di una legge specifica e non possa essere surrogato da un emendamento frettoloso che, in tutta onestà intellettuale, invito cortesemente il Governo a ritirare (*Applausi dei deputati del gruppo Civici e Innovatori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 18.0500 del Governo, nel testo subemendato, con il parere favorevole della Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera approva (*Vedi votazione n. 84*).

Colleghi, vorrei soprattutto riferirmi ai delegati d'Aula semplicemente perché in corso d'opera tutti mi chiedono come andiamo avanti e via dicendo. Abbiamo due strade davanti a noi. L'obiettivo è di votare gli emendamenti all'articolo 18. Possiamo farlo... chiedo scusa, onorevole Palese, finisco. Possiamo farlo attraverso due strade: sono una trentina di voti e io sto facendo questo ragionamento ovviamente dopo che abbiamo superato la parte più spinosa. Dunque, abbiamo una trentina di voti: possiamo andare diritti per un'oretta, se riusciamo a stare in un'oretta per completare questi trenta emendamenti; oppure io posso sospendere e riprendere la seduta per completare in seduta notturna.

Quindi, sto semplicemente... onorevole Palese, io sono contento che lei pensi che la soluzione sia di andare avanti un'ora però devo sentire anche gli altri delegati d'Aula ovviamente. Quindi volevo sapere da D'Uva: per lei può